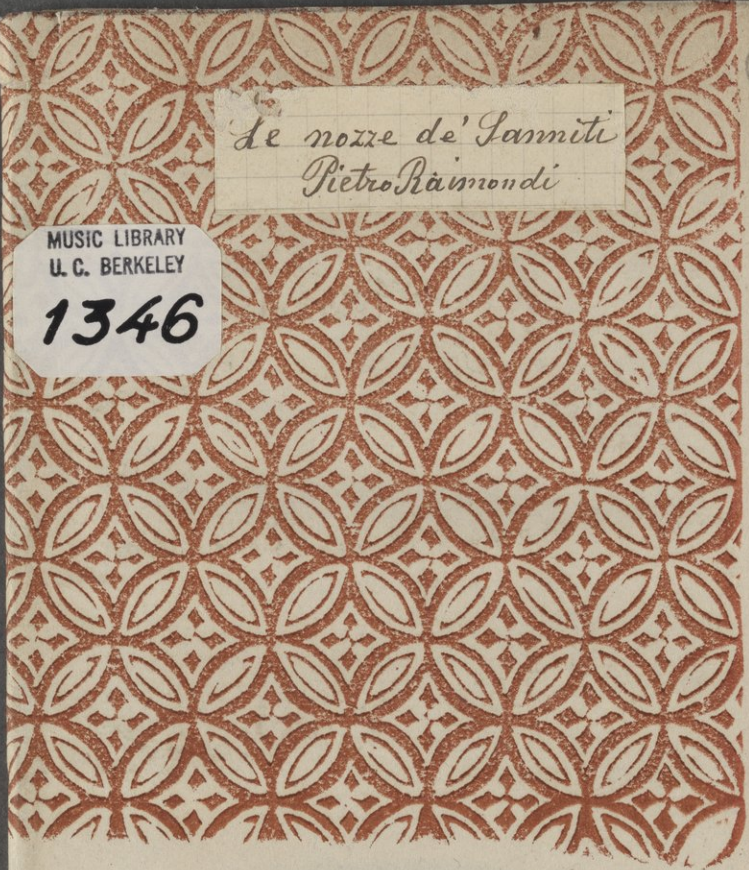


71A

*Le nozze de' Lammiti*  
*Pietro Raimondi*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

**1346**



1346



# LE NOZZE DE SANNITI,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nel Carnevale del 1824.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA .

1824.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1890

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1890



ARGOMENTO.

*E*ra costume nell' antico Sannio il premiare col matrimonio que' giovini i quali distinguevansi colle loro virtù e nobili gesta nel render servigj allo stato; per ciò di quando in quando, ed in giorno solenne, si radunavano in un vasto anfiteatro ed ivi sceglievano le spose secondo quel grado che ciascuno erasi acquistato ne' fasti della nazione. Chi con atto indegno avesse oscurata la sua memoria, veniva vergognosamente espulso dal numero degli sposi; ma ben raro se ne vedeva l' esempio. Era nel tempo stesso sacro patto e religione a' giovini ed alle donzelle di tener celata la propria inclinazione amorosa, non solo all' oggetto amato, ma ad ogni persona, fuorchè a' rispettivi genitori; e se il segreto veniva divulgato, credevasi leso l' onore d' una famiglia. Accadeva però che gli amanti si spiegassero a vicenda con gli occhi ciò che veniva loro vietato di palesar colle parole.

Agatide s' innamorò in tal guisa della bella Cefalide, e nella stessa maniera fu corrisposto. Egli diè alti segni di valore per acquistarsi la sposa, e l' ottenne. Si narra che in un ardente zuffa, mentre combatteva al fianco del padre, questi restò ferito. Il tenero figlio lasciò per po-

chi momenti la pugna, onde assistere il genitore languente; ma vedendo che i Sanniti cedevano all'urto de' Romani, animato dalla voce del padre, corse in ajuto de' suoi, e gl'incoraggiò a segno che riportarono sopra i nemici ogni vantaggio.

Parmenone, altro guerriero, per salvar la vita al proprio generale, mentre questi, caduto da cavallo, era nel punto d'essere ucciso da un soldato romano, pieno di generoso coraggio fece di sè stesso scudo al petto del comandante, e riportò in sua vece una profonda ferita.

Ambo queste azioni luminose servono di base al presente dramma, tratto da un aneddoto. Il rimanente si è inventato, onde tesserne l'andamento e formarne lo sviluppo.



Il dramma è del Sig. SCHMIDT, poeta  
de' reali teatri di Napoli.

La musica è del Sig. Maestro RAIMONDI,  
socio corrispondente della reale acca-  
demia delle belle arti di Napoli.

---

Architetto de' reali teatri e direttore  
delle decorazioni, Sig. Cavalier Nic-  
COLINI.

Le scene sono state inventate e di-  
pinte dal Sig. TORTOLI, allievo del  
suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Giu-  
seppe Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per  
gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti*  
per quelli da donna.

Inventore e direttore de' fuochi, Sig.  
*Scipione Cerrone*.

## INTERLOCUTORI.

- CLEANTO, supremo duce de' Sanniti,  
*Sig. Nozzari, al servizio della real cappella.*
- TELESPONTE, vecchio guerriero, padre d' Agatide,  
*Sig. Ciccimarra.*
- ELIANA, creduta madre di Cefalide,  
*Signora Fontemaggi.*
- CEFALIDE,  
*Signora Ferlotti.*
- AGATIDE, giovinetto guerriero,  
*Signora Eckerlin.*
- PARMENONE, giovine guerriero,  
*Signora Cecconi.*
- ALSINDO, guerriero,  
*Sig. Chizzola.*
- Guerrieri.  
 Sacerdoti.  
 Popolo.  
 Suonatori di tibia.

*La scena è nella città di Telesia.*

---

Il soggetto di questo dramma fu altra volta trattato in versi sciolti dallo stesso autore, e rappresentato dalla comica compagnia del *Modena*. Il pubblico napoletano si degnò d' accoglierlo benignamente, e per ciò l' autore ha creduto di poterlo ridurre pel teatro della musica con quella brevità che attualmente si vuole, la quale sembrerà soverchia al lettore, ma non mai allo spettatore. Per renderlo anche più succinto nella rappresentazione, si sono virgolati parecchi versi.



# LE NOZZE DE' SANNITI.

## ATTO PRIMO.

Piazza i cui edifizj sono semplicissimi;  
tempio da un lato; intercolonnio in  
prospetto che sporge alla campagna;  
collina in distanza, dominata da  
una torre.

### S C E N A I.

*Sul terminare della sinfonia si sentono nel tempio  
le seguenti ultime parole d'un inno, che si sup-  
pone incominciato prima dell'alzar del sipario:*

**D**el suol natio la sorte,  
Numi, da voi dipende;  
Fine alle rievicende  
Può il Sannio in voi sperar.

*quindi vedesi sulla torre innalzare una bandie-  
ra in segno del prossimo arrivo delle armi san-  
nie vincitrici de' Romani. Il popolo, composto  
per lo più di vecchi, padri, madri e fanciul-  
li, accorre da tutt'i lati, e gran parte di esso  
esce dal tempio, recandosi a vedere l'indicata  
insegna. Compariscono sul limitare del tempio  
i sacerdoti.*

*Coro a più riprese.*

Lieto giorno!

Gioite!

Esultate!

A 4

Vin-

Vince il Sannio.

Oh bramata vittoria!

Fia l'imene oggi premio di gloria,  
Fia riposo oggi amore al valor.

*Padri.* ( Figlio amato! )

*Madri.* ( Mia tenera figlia! )

*Pa.Ma.* ( Forse fian coronati i tuoi voti. )

*Tutto il coro.*

Su, rimbombino gl'inni devoti,  
Ed il suolo si sparga di fior.

Lieto giorno! bramata vittoria!

Fia l'imene oggi premio di gloria,  
Fia riposo oggi amore al valor.

( *Il popolo si allontana.* )

S C E N A II.

*ELIANA, CEFALIDE.*

*Eli.* **D**ove ten corri?

*Cef.* Al tempio.

*Eli.* E mesto il ciglio

Porti all'altar?... Sospiri?

*Cef.* E sospirar non deggio?

Agatide...

*Eli.* Sommessa

Favella.

*Cef.* Alcun non v'ha. Per fresca etade,  
Ne' perigli di Marte

Nol vide il Sannio in pria. Del padre al fianco,  
Imberbe ancora, in armi or si ritrova...

*Eli.* Ebben, degno è di lode.

*Cef.* Di lode, sì; ma non sappiam s'è prode.

*Eli.* Per la sua vita, il cielo

Stancasti, o figlia, e t'esaudi; ti basti.

Fra poco il rivedrai.

*Cef.* Ma se m'ama, però, madre, non sai.

Io pur l'ignoro e temo...



Ei delle mie compagne idolo ognora  
 ( Ben se n' accorge l'amor mio, che intento  
 Spia di loro ogni moto ) a sè forse una  
 Trasse i suoi sguardi e insiem gli affetti suoi .  
 Madre , io pavento . E mesta or non mi vuoi ?

Solo in pensarlo , geme  
 Il misero mio cor .

*Eli.* Figlia , la nostra speme  
 Non è svanita ancor .

*Cef.* Fallace è la speranza :  
 Tu mel dicesti ognor .

*Eli.* È spesso in sua sembianza  
 Fallace anco il timor .  
 Se il cielo a te il destina ,  
 Ei diverrà tuo sposo .

*a 2.* Fid<sup>a</sup> nel ciel pietoso .

*Eli.* Se poi ...

*Cef.* Che ?

*Eli.* Se dispone  
 Chè d' altri tu ...

*Cef.* M' uccidi !

*Eli.* Tu l' alma mi dividi ...

*a 2.* Raffrena il tuo dolor .  
 È immenso mio

*Eli.* Deh ! saggia , amata figlia , (\*)

Col tuo dover consiglia .

È vituperio , il sai ,

Il palesar ...

*Cef.* Non mai

Le patrie leggi infrante ,

Madre , saran da me .

Tutta quest' alma amante

Divampa sol con te .

*a 2.*

(\*) ( *Strumenti militari in distanza .* )

a 2.

Rimbomba  
 D' intorno  
 La tromba  
 D' onore ...  
 Oh giorno!

Voci lontane. Valore

Ch' eguale  
 Non ha!

Cef.

Oh accenti!

Eli.

Deh! senti ...

Cef.

( Che pena! )

Eli.

Que' lumi

Serena .

a 2.

( Oh numi  
 Pietà! )

( Vanno al tempio . )

## S C E N A III.

*Si avvicina il suono de' militari strumenti. Il popolo, al di là de' loggiati, si reca ad incontrare le schiere vittoriose, e quindi le precede per la stessa via. TELESPONTE ed AGATIDE, distaccandosi dalle medesime, vengono da' loggiati sul finir della marcia.*

Tel. **A'** nostri lari alfine

Quasi giungemmo . Vieni... A che t' arresti?

Aga. Ah! genitor ...

Tel. Scaccia i pensier molesti .

Ragion, mel credi, hai di letizia. Il Sannio

A Parmenone, a te che mai non deve?

Ei si fe' scudo al maggior duce quando

Roman guerriero, colla lancia in resta,

Già già lo trafiggea; ma, generoso,

Onde salvar sì preziosa vita,

Fe' sua la destinata altrui ferita.

E tu ...

Aga.



*Aga.* Merto sì grande  
Non è maggior del mio?  
Di più: tre volte in campo  
Fu Parmenon; l'unica volta è questa  
Ch'io la spada mi cinsi,  
Ed inesperto ancora....

*Tel.* Ma quest'unica volta assai t'onora.  
Tu, vedendo il mio sangue  
Scorrere al suol, mentre pietoso ufizio  
Mi presti, in fuga i nostri  
Ecco volgon le piante. Esclamo: figlio,  
Salva la patria ed abbandona il padre.  
Alle fuggenti squadre  
Fai fronte allor; la voce tua fu tuono  
Che lo spento valor ridesta e l'ira,  
E il roman vincitor vinto si mira.

*Aga.* Ah! ( *Sospirando.* )

*Tel.* Che temi?

*Aga.* Timor che a me sia tolta  
Lei, ch'è di questo cor tenero oggetto,  
Di crudel gelosia m'invade il petto.

Per luci sì belle,  
Che sembran due stelle,  
Nel campo pugnando,  
Inutile brando  
Non fu quest'acciar.

Impresso nel core  
Quel volto mi stava;  
Spronavami amore,  
Amor mi guidava  
Tra i forti a pagnar....

( *Il suono delle tibie fa ch'egli sospenda il suo discorso. Precedute da quest'istrumenti, vedonsi le donzelle sannite a più stuoli traversare la scena, al fianco delle loro madri. Agatide si distacca alquanto dal padre, le osserva, poi dice:* )

Quel-

( Quell' idol che adoro  
 Fra tante non miro,  
 Quel dolce tesoro  
 Che bramo e sospiro,  
 Che in vita mi tien. )

*Aga. Tel.* ( Col crudo tuo strale  
 Se il cor mi figlio piagasti,  
 O nume fatale,  
 La smania ti basti  
 Che m' gli agita il sen. )

*Tel.* Ma credi in lei per te lo stesso amore?

*Aga.* Che dirti posso, amato genitore?  
 Fur loquaci i suoi sguardi;  
 Altre prove io non ho, nè averne posso.  
 Ah! perchè cruda legge  
 Disapprova agli amanti  
 Di svelar a vicenda il proprio affetto!

*Tel.* Figlio, alle leggi, e in faccia mia, rispetto.  
 Ben prevedea colui che a noi dettolla,  
 Quanto in tal guisa il pregio d'onestade  
 Renda all' uom più gradito il minor sesso.  
 Estimando altro amor che fosse colpa,  
 Ci astringe a quel d'Imene  
 E 'l fe' premio al valor.

*Aga.* ( Soffrir conviene. )

*Tel.* Calmati: vieni. Al core  
 Ignota voce mi favella e dice  
 Che vederti dovrò lieto e felice. ( *Partono.* )

## S C E N A IV.

CLEANTO, PARMENONE.

*Cle.* **A**lfin rimiro, oh dei,  
 Il mio liberator!  
 ( *Incontrando Parmenone ed abbracciandolo.* )  
 Me-



Mercè qual dar potrei  
Dovuta al tuo gran cor ?

*Par.* Se il difensor serbai  
Del patrio suolo in te,  
Nell'opra appien trovai  
La dolce mia mercè.

*Cle.* Sensi di te ben degni!

*Par.* Cessa da tanta lode:  
Troppo oltrepassa i segni  
Di tenera amistà.

*Cle.* Onoro il forte, il prode,  
Splendor di nostra età.

a 2.

<i>Cle.</i> Felice suolo,	<i>Par.</i> ( Gloria non solo
Cuna d'onore!	Parlommi al core;
Se in te ritrovasi	Soave, tenera
Tanto valore,	Voce d'amore
L'ira del Lazio	Genio belligero
Disprezzerò.	In me destò. )

*Cle.* Giovine, sempre invito,  
È questo il dì prescritto  
Al guiderdon del valor sannio. In volto  
Che amante sei ti leggo,  
E in un la tua felicità preveggo.

*Par.* Signor, deh, come?

*Cle.* Primo a scer la sposa  
Sarai tu forse. Agatide soltanto  
T'agguaglia in merto. Il Sannio  
Infra voi due può bilanciarlo.

*Par.* Ah! duce,  
Io tanto non mi credo  
Di preferenza degno. E' ver ch'io porto  
Onorata ferita ancor vermiglia;  
Ma questa mia ferita  
Fece che l'opra mia non fu compita.  
Egrot per ben due lune, io sol, fra tanti,

*Par.*

Parte non ebbi alla comun vittoria.

*Cle.* Ma il sentier tu schiudesti all' altrui gloria.

Andiam : l' ora s' appressa

Sacra ad Imene . Da ogni parte al circo

Indrizza già femineo stuolo il piede .

Vieni : primo fra' primi , avrai mercede .

( *Partono.* )

S C E N A V.

Boschetto di mirti contiguo al tempio  
indicato alla scena I. , ed al soggiorno  
d' Eliana.

*ELIANA, CEFALIDE.*

*Eli.* **F**iglia , speriamo : a Giove puri incensi  
Meco offristi finor , di caldo pianto  
L' ara teco bagnai . Non vorrà il nume  
Desolata vederti . Al circo or vieni .

*Cef.* Al circo !

*Eli.* Sì . ( *Incamminandosi.* )

*Cef.* Trattieni ,

Madre , trattieni il passo .... A fier supplizio

Forse mi guidi .

*Eli.* Che ! vaneggi ?

*Cef.* Pria

Di lui , ch' è l' alma mia , chiedi , procura

Indagar se nel campo

Diè segni di virtù . Ben lo rammento ,

Mel promettesti .

*Eli.* È vero .

Guerrier qui giunge ... Il riconosco ... Statti .



PRIMO.  
SCENA VI.

15

ALSINDO. *Le precedenti.*

Eli. **A**lsindo, ascolta ....

Als. Donna,  
Vedi, celere il passo al circo io movo ....

Eli. Un breve istante. Dimmi,  
Di Telesponte il figlio  
Il giovinetto Agatide, tra' forti,  
Tra' valenti guerrieri ottenne il vanto?

Als. Egli, immerso nel pianto,  
Vedendo il genitor ferito, il trasse  
Dalla mischia lontano.  
Ne mormorar le schiere, e di codardo  
Il nome ognun gli diè.

Cef. (Cielo!)  
Als. Ma poi ....

(Suono raddoppiato di trombe.)  
Deh! perdona; la tromba  
Colà mi chiama. (Parte veloce.)

SCENA VII.

CEPALIDE, ELIANA.

Cef. *alla madre.* ) **A** me schiudi una tomba;  
Viver non vo', viver non posso ....

Eli. Oh figlia!

Figlia infelice!

Cef. Il cor co' moti suoi  
Mel predicca .... Misera me! .... codardo!  
Agatide codardo! il mio tesoro! ....  
Oh terribile annunzio!... Ahi madre!... io moro.  
(S' abbandona fra le braccia d' Eliana.)

Eli. Fa' cor; non manca al cielo  
Un raggio di pietà per gl' infelici.

Cef. Pietà! .... per me pietà! .... Madre, che d'ici?  
Quei-

Quella dolce soave speranza  
 Ch'io nutria, sventurata, nel seno,  
 Fu brev'ombra, passò qual baleno,  
 Non m'avanza - che un misero amor,  
 Sordi sono a' miei voti, al mio pianto  
 Tutt' i numi ....

*Eli.* Deh! taci: gl'irriti.

*Cef.* Or chi fia che uno scampo m'additi  
 Dal più barbaro e crudo dolor?  
 Morte solo ....

## S C E N A VIII.

*DONZELLE, amiche di Cefalide. Le precedenti.*

*Coro.* Cefalide, al circo.

*Cef.* Io! ... ( Non mai. )

*Eli. di nascosto.* Deh! tant' impeto frena.

*Cef.* ( Non può darsi tormento maggior. )

*Coro.* A che tardi? T' affretta all' arena.

*Eli.* Delle leggi rammenta il rigor. ( *Di nascosto.* )

( *Cefalide, oppressa al sommo, si aggira vacillando; frattanto Eliana si avvicina alle donzelle per distorle dall' osservare i moti della figlia.* )

*Cef.* ( L'affanno - mio tiranno  
 Or come mai celar!  
 In petto -, a mio dispetto,  
 Nol posso raffrenar. )

## S C E N A IX.

*POPOLO. Le precedenti.*

*Coro.* **D**ecise de' prodi  
 Del Sannio il consesso,  
 E il premio alle lodi  
 Succeder dovrà.

*Cef.*



*Cef.* ( Io forse .... oh destino!  
Ad altro amatore ....  
Mio povero core  
Non trovi pietà! )

*Coro.* Decise de' prodi ec.

*Una delle donne.* Or chi sono i più degni?

*Alcuni uomini.* Parmenone ,

E sol può stargli a fronte  
Agatide gentil di Telesponte .

( *Sorpresa delle due donne.* )

*Cef.* ( Ascolto il ver! .... Non fia:  
È un' illusion fallace . )

*Eli.* Parte dell' alma mia , ( *Sotto voce.* )  
Ritorni in te la pace .  
Sieguimi omai ....

*Cef. sotto voce.* T'arresta ....  
Di', sogno oppur son desta?

*Eli.* Felice sei, Cefalide ; ( *Come sopra.* )  
Puoi dubitarne ancor? ( *Pausa.* )

*Cef.* ( Trovarsi in un momento  
Dal più crudel martire  
Al colmo del contento,  
È gioia da morire .... )

*Eli.* Ah! sì, felice sei,  
Disgombra ogni timor .

*Cef.* ( Teneri affetti miei,  
Vi ricompensa Amor! )  
( *Suono strepitoso di trombe.* )

*Uomini.* Al circo: alto rimbomba  
Già la festiva tromba.  
Scuote la face Imene  
In premio del valor .

*Donzelle fra loro ripetono.*

Al circo: alto rimbomba ec.

( *Cefalide ed Eliana partono colle donzelle  
il popolo le segue.* )

A T T O  
S C E N A X.

CLEANTO , PARMENONE , AGATIDE .

*Cle.* **I**n merito e in opre , eguali  
 V' estima il Sannio , tal che al gran consenso  
 Preferire un di voi non è permesso .  
 I giudici concordi ,  
 Senza offender la legge , han già deciso  
 In parte d' alterarla  
 Ad ambo concedendo una segreta  
 Confession di brame . Se l' oggetto ,  
 Che ad ambo infiamma il petto ,  
 Sarà diverso , allora  
 S' abbia ciascun la sospirata sposa ;  
 E se rivali siete , o invitti eroi ,  
 Sorte deciderà d' uno di voi .  
 Non v' ha nel Sannio una donzella sola  
 A cui non sembri gloria  
 Il confortar chi d' ambo  
 Fosse il meno felice . -  
 È solingo il sentiero ;  
 Or divampi a vicenda il vostro ardore ,  
 E la natia virtù vi parli al core . ( *Si ritira.* )

S C E N A XI.

AGATIDE , PARMENONE .

*Aga.* **D**over , destin ci astringon' ora , amico ,  
 A palesare , con tremante labbro ,  
 O due nomi soavi o un fatal nome .  
 Oh sventurato quel di noi che fosse  
 Costretto ad altra scelta !

*Par.* Amico .... io tremo  
 Per te , per me .... Ma pure  
 Speriam che i nostri ardori  
 Sien di fiamma diversa .

*Aga.*



P R I M O .

19

*Aga.* Ebben, comincia tu, ch'io già non oso.  
( *Ambo sospirano, poi guardano il cielo, dicendo:* )

*a 2.* ( *Deh tu mi porgi aita, o ciel pietoso!* )

*Par.* Amo .... la più bell'opra  
Che il ciel formasse in terra,  
Coei che in sè rinserra  
Grazia, virtù, beltà.

*Aga.* Oimè! .... che dici! .... certo  
Ami coei che adoro,  
Da cui sperai ristoro  
Se Amor sentia pietà.

*Par.* Ancor non disti il nome.

*Aga.* Tu la dipingi assai,  
Che il nominarla omai  
Parmi egual cosa.

*Par.* Come!

*Aga.* Di sovr'umano volto ....

*Par.* D'altero ciglio ....

*Aga.* E' vero ....

Misto a dolcezza ....

*Par.* Accolto

Ivi è d'Amor l'impero .

Ninfa, se tu la miri ...

*Aga.* Col crin ritorto in giri ...

*Par.* Leggiera al corso ...

*Aga.* Destra

Nel tirar d'arco ...

*a 2.* Acquetati!..

( *Ah! se non è Cefalide,*

*Costei chi mai sarà?*

*Colà, fra l'ire e il sangue*

*Non trema il cor, non langue;*

*E qui, di pace in seno,*

*Vien meno - e trema il cor.*

*Lo vedo, vuoi deludermi,*

Sempre crudele Amor . )  
*Aga.* Parla ... A che più t'arresti ?  
*Par.* Parlo : tacer non lice .  
*a 2.* ( Oh istanti a me funesti ! )  
*Aga.* Di noi chi è l' infelice ?  
*Par.* Ah ! privi di Cefalide ,  
 Felicità non v' è ...  
*Aga.* Oimè ! tu lo dicesti ...  
*Par.* Dessa ! ..  
*Aga.* E' il mio bene ...  
*a 2.* Oimè !

## S C E N A XII.

*CLEANTO . I precedenti .*

*a 2.* **S**iam rivali ! \* Ahi cruda sorte !  
 \* ( *Nel veder avvicinarsi Cleanto .* )  
*Cle.* D' uopo , amici , è d' alma forte .  
*Aga.Par.* Che terribile momento !  
 Ah che barbaro tormento !  
 Più affannoso e crudo stato  
 E' impossibile a provar .  
*Cle.* Alma grande in tal momento  
 Sia maggior del suo tormento .  
 Chi alla gloria , all' armi è usato  
 Può del fato - trionfar . ( *Partono .* )

## S C E N A XIII.

*TELESPONTE .*

**D**ove sarà ! .. Pur dianzi s' aggrava  
 Qui col duce Cleanto ,  
 L' ora s' appressa ... io per lui tremo ... È bella  
 L' amata sua donzella  
 Quanto l' onor , quanto la gloria ; e forse  
 Un rivale in amore ...  
 Funesta idea , tu mi trafiggi il core ! ( *Parte .* )  
 SCE-



P R I M O .  
S C E N A    X I V .

27

Ampio anfiteatro di figura ovale ; archi trionfali che danno ingresso al medesimo su cui si vedono sospese le spoglie romane . In mezzo all' arena il simulacro d' Imene .

*Sulle scalinate le donne sannite , madri e figlie , e queste ultime vestite colla maggiore eleganza e semplicità , adorne il capo di piccoli pampini e di mirti , portando ad armacollo l' arco e la faretra su cui si terranno leggiadramente appoggiate . In simil guisa CEFALIDE sarà seduta a' piedi d' ELIANA . Al basso i guerrieri sanniti coperti delle loro armi , ed innalzando le loro insegne vincitrici . Popolo spettatore sotto gli archi , cantando il seguente*

*I N N O .*

**L**e dolci tue catene  
Di porporine rose  
Tessi , propizio Imene ,  
E alle sannite spose  
Compagne omai ti guidino  
Virtù , costanza e fè .

*Parte del coro .*

Per te , dei cor delizia ,  
Ai campi dell' onore  
Vola il guerriero impavido ,  
Ivi lo segue Amore ,  
Amor che a gloria è stimolo ,  
Amor che vuol mercè .

*Altra parte del coro .*

Per te s' applaude il Sannio  
De' difensori suoi ;

B 3

Ognor

## A T T O

Ognor per te propagai  
 Il germe degli eroi,  
 E domo il lazio orgoglio  
 Solo vediam per te.

*Tutto il coro.*

Le dolci tue catene  
 Di porporine rose  
 Tessi, propizio Imene,  
 E alle sannite spose  
 Compagne omai ti guidino  
 Virtù, costanza e fé.

## S C E N A XV.

CLEANTO, PARMENONE, TELESFONTE, AGATIDE,  
 I precedenti.

Ag. ( Oh colpo! oh me infelice! )

Tel. ( sotto voce. )

Deh! rinfranca

L'oppresso spirto; figlio  
 Di me degno ti mostra;  
 Frena i trasporti tuoi.

( *Lo conduce in un angolo del circo.* )

Cle. Popoli, ambo gli eroi,  
 Pari in virtù, furon compagni in voglie,  
 E i loro cor sublimi  
 Sceglier dovean sublime unico oggetto.  
 Così dispose il fato,  
 E l'urna della sorte  
 Di Parmenon decise. — Omai palesa  
 Quell' fiamma che t' arde. ( *A Parmenone.* )

Par.

Ecco colei

Che da gran tempo adoro, d' Eliana  
 È la prole, è Cefalide. ( *Accennandola.* )

Cef.

Ah!

( *Gettando un forte sospiro, Cefalide si  
 alza improvvisamente e si abbandona fra  
 le braccia della madre.* )

Tutti.



Tutti.

Che fia!

Eli. Figlia!.. misera figlia!

Cef.

Ahi madre mia!

( *Scendendo rapidamente dall'anfiteatro,  
e seco Eliana.* )

Popolo. Oh ciel! che avvenne?

Cef.

Altrove,

Deh! guidami a morir. ( *ad Eliana.* )

Eli.

Figlia, m' ascolta ... dove ( *sotto voce.* )

Ti spinge un folle ardir!

Par. Aga. ( *Che vedo mai!* )

Cle. Tel.

( *Che ascolto!* )

Popolo. Pien di pallore il volto ...

Trema ... vacilla ...

Cef.

Morte ...

El. Ag. Pa. Oimè!

Cle.

Ma qual desir?

Cef.

Sì, morte sol mi resta ...

Deh! guidami a morir. ( *ad Eliana.* )

Eli.

Misera me! t'arresta ...

Aga.

( *Oh come il cor mi palpita!* )

Pa. Cl. Te. Ma qual furor l'accende?

Popolo.

Oh ciel! che mai sarà?

Eli.

Misera figlia!

Gli altri.

Misera!

Perchè?

Cef.

Sì, tal mi rende

Barbara legge ...

Eli.

Ah! taci ...

Cle.

Donde que' detti audaci?

Popolo.

Oh ardir ch'egual non ha!

Cle.

Spiegati.

Par.

Parla ...

Cef.

Involati. ( *A Parmenone.* )

Tu, Parmenon, tu sei

L'autor de' mali miei. ( *Partendo.* )

Par.

Io! come?

Aga.

( Ciel! )

Gli altri.

Che sento!

Cef.

Cagion del mio tormento ,

( *A Parmenone , retrocedendo .* )

Questo mio stral ... lo vedi?

( *Cavandolo dalla faretra .* )

Pria ch' io ti segua al tempio ,

Uccidermi dovrà . ( *Vien disarmata .* )

Popolo. Oh qual di colpa esempio!

Par. Cle. Oh ardir

Cef. Eli. Oh duol

} ch' egual non ha!

Aga. Piacer

a 6.

Ce. El. Pa. ( Al colpo impensato ,

A tanto martiro

Mi manca il respiro ,

Soccombe il mio cor . )

Aga. Tel. ( Un raggio impensato

Di speme rimito ,

E alquanto io respiro

Dal primo dolor . )

Cle.

( Nel caso impensato

Col fato - m' adiro ,

E intorno non miro

Che affanno e stupor . )

Par. Dunque ... ( *A Cefalide .* )

Cef.

Vanne ...

Par.

Ma qual mio delitto?..

Cef.

Quel d' amarmi .

Par.

Scegliesti altr' oggetto?..

Cef.

Si ... d' amore mi palpita il petto ...

Eli.

Ah di me , di te stessa pietà! ( *sotto voce .* )

Tutti .

Ciel!

Par.

M' inganni?..

Cef.

E convinto non sei?

Sen-



Senti: adoro ... (\*) è l'amor mio furente.

(\*) *In atto di pronunziare il nome d' Agatide, la madre la trattiene.*

Eli. Trema ... (*Alla figlia.*)

Cle. Oh ardire!

Popolo. Oh rossor!

Aga. (*Giusti dei!*)

Cef. alla madre. L'innocente - tremar n'ai non sa

(*In atto di partire.*)

Par. Deh! t'arresta ...

Cef. Non più.

Par. Ma palesa ...

Cef. Sgombra ...

Par. Dritto di sposo m'impone

Di saper ...

Cef. Che! tu il vuoi, Parmenone?

Fremi ... Agatide adoro.

Personaggi e popolo. Oh sorpresa!

Aga. (*Sorte amica!*) (\*)

Popolo. Oh ludibrio!

Donne. Oh rossor!

(\*) *Agatide, che sarà stato osservatore in un angolo della scena, sentendosi amato da Cefalide, corre rapidamente a lei, Telesponte ed altri lo trattengono. Eliana fa lo stesso colla figlia. Dopo varj sforzi, i due amanti sono divisi.*

Aga. Deh! Cefalide!..

Cef. Agatide!..

(*Sono condotti da parti opposte.*)

Popolo. Oh numi!

Vilipesa è del Sannio la legge.

Par. Oh tormento! oh geloso furor!

Popolo. Ah! rifugge il pensier, che non regge

All'eccesso di tanto dolor.

(*Tutto è sorpresa e tumulto, e cala il sipario.*)

*Fine dell'atto primo.*

## A T T O II.

Boschetto come nell'atto primo.

S C E N A P R I M A .

*ELIANA , PARMENONE .*

*Eli.* Oh grande! oh vero eroe! Mai non potrei  
 Dimostrarti abbastanza  
 Quanto il mio cor t'è grato.  
 Tu, deluso, oltraggiato,  
 Abbandoni all'obblio  
 I tuoi torti, e ripari all'onor mio.

*Par.* Donna, non più. Se amore  
 Non mi parlasse al core, a me non tanta  
 Lode daresti. — Assicurar mi io posso  
 Che Cefalide omai? ....

*Eli.* Nel rammentarle  
 Che, delle leggi ad onta,  
 Dell'amor suo se' mostra  
 In faccia a stuol pudico di donzelle  
 Nella festiva arena,  
 Pianger la vidi, piena  
 Di cocente rimorso.  
 Quindi, piegando il ciglio,  
 Di seguirti promise appiè dell'ara.

*Par.* Vanne: al rito quel cor meglio prepara.  
 (*Eliana parte.*)

S C E N A II.

*PARMENONE.*

Che pensi, Parmenon? Tanta possanza  
 Amore ha in te, che l'altrui ben non curi?  
 Amanti sventurati, ah! perchè mai

D'osta-



S E C O N D O

27

D'ostacolo fatale a voi son io?  
 Perchè non posso, oh dio!  
 Or del vostro gioir farmi strumento?  
 Ah! che tanto valore in me non sento.

- » Lo comprendo, o numi amici,
- » Questo core è vostro dono,
- » Ch' ognor seppe gl' infelici
- » Dagli affanni sollevar.
- » Ma perchè negarmi poi
- » Quel magnanimo valore
- » Da resistere all' amore,
- » Da poterlo superar?
- » Amistà mi parla in petto
- » Con accenti di pietà;
- » Ma l' amore, a mio dispetto,
- » Ha più forza d' amistà. « ( *Parte.* )

S C E N A III.

Soggiorno d' Eliana.

*ELIANA, CEFALIDE.*

*Eli.* Cedi al destin: favola hai fatto al mondo  
 Il tuo nome col mio, quel di chi t' ama.  
 Se in parte almen la fama  
 Parmenone or ti rende,  
 È celeste favor.... Tu piangi? ... Cessa;  
 Fa' ch' io ritrovi in te la figlia mia,  
 Nè qual crucciata madre  
 Ti parlerò più mai.  
 Frena quel pianto: assai  
 Finor n' hai sparso; l' agitato aspetto  
 Compor procura, e Parmenone accogli  
 Come accoglier si deve amante e sposo.  
 Darà fine al tuo duolo il ciel pietoso.

( *Parte.* )

SCE-

A T T O  
S C E N A IV.

CEFALIDE .

Cefalide infelice !  
 Obbliar puoi quell' amator diletto ,  
 Quando obbliarlo non potesti allora  
 Che niuna o scarsa speme  
 D'esser riamata tu nutrivì in core ?  
 Ed or che pari ardore ? ....  
 » Ed or che prode tanto  
 » Per acquistarti egli si fe' .... Non posso ;  
 » S' obbedisca la madre ,  
 » S' ami Agatide... Oimè ! ... Virtù, vuoi dunque  
 » Del tutto abbandonarmi ? » Ah ! fate , o numi ,  
 Se volete ch' io vinca  
 La piena degli affetti ,  
 Ch' io non riveda Agatide più mai .

S C E N A V.

AGATIDE , CEFALIDE .

Aga. **T**u non vedermi ! e il ver , stelle ! ascoltai ?  
 Cef. Oh ciel ! ... fuggi ....  
 Aga. S' io vengo a te ....  
 Cef. T' invola ....  
 Aga. Odimi ....  
 Cef. Udirti è colpa ....  
 Aga. E che ! d' amar mi  
 Palesi , e poi ....  
 Cef. Fu di spietata Erinni  
 Atro velen , che mosse  
 Lo sfrenato mio labbro .  
 Aga. Ed or ? ....  
 Cef. Non t' amo ....  
 E se t' amai fu passeggera fiamma ....  
 Ma no , fu error .

Aga.



S E C O N D O .

29

*Aga. avvicinandosi . )* Meco t'ingigi invano .

*Cef.* T'arretra , o le mie strida ....

Ma se partir non vuoi ,

Fuggirò ....

*Aga.* Morrò prima a' piedi tuoi .

( *Le impedisce il passo inginocchiandosi .* )

*Cef.* Che veggo !

*Aga.* Deh ! mia vita ,

M'uccidi , per pietà !

*Cef.* Al molle sibarita

Lascia simil viltà .

*Sorgi.* Rossor non hai ?

*Sorgi.* ( *L'obbliga ad alzarsi .* )

*Aga.* Per te pugnai ,

Vinsi per te ; ma poi ,

Cara , mi vinse Amor .

*Cef.* ( Come resistere puoi

Mio disperato cor ! )

*Aga.* Confusa sei ....

*Cef. partendo . )* Mi lascia .

*Aga.* Senti ....

*Cef.* ( Che fiera ambascia ! )

*a 2.* ( Che barbaro dolor ! )

*Cef.* L'onor d'una donzella ....

Pur troppo io l'adombraì !

Abbiti a cor .

*Aga.* Ma quella

Non sei , per cui sperai

Il premio al mio valor ?

*Cef.* Vedi .... mi chiama all'ara

Legge .... il dover lo chiede .

( *Partendo .* )

*Aga.* È questa la mercede ( *Seguendola .* )

D'un core ? .... Ah ! pena amara !

*Cef.* Vanne . Se più qui resti ,

Io .... sì .... t'abborrirò .

*Aga.* M'abborrirai ! .... Vincesti :

Crudel! t'obbedirò.

( *In atto di partire, e ponendo la mano sull' else della spada.* )

Cef. E vuoi?... ( *Correndo ad Agatide.* )

Aga. Morire. Addio.

Cef. Morir!.... ( *Che pena è questa!* )

Aga. Per sempre addio. ( *Partendo.* )

Cef. T'arresta....  
( *Quasi io dicea, ben mio.* )

Aga. ( *Barbare stelle irate,  
Da me che più bramate?  
Dov' io mi sia non so.* )

Cef., *vedendo Agatide risoluto a partire, corre a lui, ed afferrandolo per un braccio, dice:*  
Ah! rimanti. Sì, t'amo....

Aga. Oh contento!  
Me felice!

Cef. ( *Che dissi!.... oh tormento!* )

## A T T O VI.

PARMENONE, CLEANTO. *I precedenti.*

Par. Sposa, al tempio mi segui.... Che vedo!

Cef. ( *Ciel!* )

Aga. T' inoltra. ( *A Parmenone.* )

Cle. A' miei sguardi non credo.

Par. Cle. Così dunque rispetti la legge?

Cef. ( *All' affanno il mio cor più non regge!* )

Aga. Sol rispetto - il più tenero affetto.

Ecco il ferro.

( *Gettando la spada a' piedi di Parmenone.* )

Par. Che imprendi?

Aga. Ecco il petto.

Su, m' uccidi: all' altare d' Imene

Io la strada ti schiudo così.

Cle. Tu sannita!

Aga. Tal sono; ed il campo



S E C O N D O :

31

Ben lo sa ; tu lo sai .

*Cef.* ( Gelo .... avrampo .... )

*Par.* Fosti amico ....

*Aga.* Rivali in amore

Amistade giammai non soffri .

*Par. Cle.* Dove mai tant' eccesso s' udi !

*Cef. a 3.* ( Più infelice di me non

S C E N A VII.

TELESPONTE . I precedenti .

*Tel.* ( Egli è desso ... Oh amato figlio !  
A che mai lo guida il fato ! )

*Cle. Par.* Prender suol miglior consiglio

*Aga. a 3.* Non ascolta più

Se a virtude un core è nato .

Quando un core è disperato .

*Cef.* ( Ah ! nel suo , nel mio periglio

Questo core è desolato . )

*a 5.* ( Giusti dei , che mai sarà ! )

( Astro malefico  
Par che risplenda ,  
Par che discordia  
La face accenda ,  
E poi d' intorno  
D' atra caligine  
S' ammantì il giorno ,  
Tutto minaccia  
Lutto , terror . )

*Cle.* » Cefalide , non vedi ( Dopo breve pausa . )

» Vilipeso il tuo onore ?

» A furente amatore in simil guisa

» Libero il varco a tua magion ....

*Cef.* » T' inganni ....

*Aga.* » Non l' oltraggiar .

*Cle.* » Oh tempi !

» Oh

» Oh andati tempi! Le donzelle un giorno

» Avean caro il pudor.

Par. » ( Me sventurato! )

Cef. » Rimprovero inaudito!

Aga. » Amor me fece ardito.

Par. » ( E ancora il tuo destino

» Non conosci o mio core? E che più sperì? «  
Facciassi di costor l'estrema prova. )

L'indugio più non giova. Al tempio. ( *A Cef.* )

Aga. Al tempio!

Cef. ( E il dolor non m'uccide? )

Tel. ( Misero figlio! Il cor mi si divide! )

Aga. Vanne, teco la guida. Il sangue mio,

Già tel dissì, il sentier ti schiuda all'ara.

( *Fissando gli occhi sulla spada rimasta a terra.* )

Brando, che un dì per lei mi cinse Amore,

Se invano io t'impugnai, passami il core.

( *Raccoglie il ferro, vuol ferirsi, Parmenone lo disarmo.* )

Tutti. Ah!

Tel. Figlio!

Cef. Ciel!

Cle. Che fai!

Aga. Lasciami ....

Tel. Insano!

Cef. Ah! serba i giorni tuoi;

Io son di morte degna.

Par. E tanto puoi!

Amor per una donna

Dunque à maggiore in te di quel di vita?

Aga. Se d'amor la ferita a lenta morte

Deve condurmi, in me valor bastante

Non ho per aspettarla;

Vo' con altra ferita accelerarla.

Par. Rivale avventuroso!

Vieni al mio seno. Non fa ver che il Sannio

Per



S E C O N D O .

33

Per mia cagion de' prodi suoi si privi ....

( Mio cor resisti . ) Io te la cedo: vivi .

*Cle.* Oh grande!

*Cef.* Alma ben nata!

*Tel.* Eroe ben raro!

*Aga.* Un sogno parmi .... E tanta

Virtude in te ....

*Par.* Tacete . A me conforto

Su i proprj affetti è l' ottener vittoria .

( Gemi amore ; amistà trionfi e gloria . )

( Parte . )

S C E N A Ultima .

*SANNITI*, congiunti ed amici, precedendo *ELIANA*

dal lato opposto a quello per dove è partito

*Parmenone* . I precedenti .

*Coro*, entrando .

Astro di giubbilo ,

Sacro ad Imene ,

Per te , Cefalide ,

Oggi appari .

Cessa dal pianto ....

*Eli.* Che miro ! .... Audace tanto ?

( Vedendo *Agatide* . )

*Cef.*

Madre ! ....

*Aga.*

Lascia

Che tal ti chiami anch' io ....

*Eli.* Perfidi !

*Cle.* Ascolta ....

*Aga.* Sappi ....

*Cef.* Deh madre ! .....

*Eli.*

Taci , indegna ! Tu , funesta

Cagion del mio rossor , dunque potesti ....

*Coro.* E fia che lesò resti , ( *Ad Eliana* . )

Donna , il tuo prisco onor ?

*Eli.*

A T T O

*Eli.* Non mai . Si squarci  
La benda al ver : costei non è mia figlia .

*Cef.* Oimè !

*Aga.* Che sento !

*Tel.* E come mai ?

*Cle. e coro.* Ti spiega .

*Eli.* Volgono quattro lustri

Che decise fortuna

De' Romani in favore .

Preda fu d' ogni orrore

Aufidena mia patria . Il piè volgendo ,

Col mio consorte Alcandro ,

Da' lari nostri , sul sentier d' Alife

Giovane donna estinta

E lei , bambina in fasce , io ritrovai .

*Cle.* Santi numi del ciel , che ascolto mai !

E il tuo sposo dov' è ?

*Eli.* Non vive .

*Cle.* Dimmi :

Del giorno ti sovvien che l' accogliesti ?

( *Accennando Cefalide .* )

*Eli.* Il primo fu della stagione estiva .

*Cle.* Oh ciel ! tutto confronta .

*Eli.* Tanto stupor perchè ?

*Cef.* ( Numi ! )

*Cle.* In quel tempo ;

D' Alife sul sentier perdei la sposa ,

Da cruda man trafitta ,

E una tenera figlia .... Eurisa mia !

Quindi la fredda spoglia

Della consorte io sol rinvenni .... \* Oh stelle !

( \* *Guardando Cefalide .* )

M' inganno ? .... Non sono quelle

Dell' estinta Larissa le sembianze ?

Cefalide , t' appressa .... È ver ....

*Cef.* Tremante

Il core a te vicino ....

*Cle.*



*Cle.* e poi gli altri. Oh dei clementi!

I vostri alti portenti

Vi piaccia rinnovar .... — Ed altro indizio

Di verità non hai? (*Ad Eliana.*)

*Eli.* Mira quest' arco,

Questa faretra \*; al suolo, a lei dappresso,

( \* *Distaccando l' uno e l' altra da una parete.* )

Li ritrovai. Di più, rimira questa

Rozza cifra \*\* che al petto

( \*\* *Indicandola sul petto di Cefalide.* )

La pargoletta avea:

Unico suo retaggio, uso ne fea.

*Cle.* Oh sempiterni numi!

Queste son l' armi di Larissa mia ....

Di sua stirpe guerriera

La cifra è questa .... Ah! .... sento

Che al giubbilo .... non reggo ....

( *Si abbandona fra le braccia di Telesponte.* )

*Personaggi e coro.*

Oh lieto evento!

*Cef.* Tu mio padre! .... E fia ver! ....

*Cle.*

Sì, figlia! il sono.

Vieni. \* O sorte, gli oltraggi io ti perdono.

( \* *Porgendole le braccia.* )

Fra queste braccia, o cara,

Vieni al mio seno omai;

È compensato assai

L' antico mio dolor.

Dolce paterno affetto

Come ti sento in petto!

A esprimerti co' palpiti

Non è bastante il cor.

*Personaggi e coro.*

Oh com' esulta l' ogn' anima

Di gioia e di stupor!

*Cle.*

*Cle.*

S' agguagli alla mia sorte

La tua, diletta figlia .

Vieni . \* Ti sia consorte :

*( \* Va a prender per mano Agatide e la conduce a Cefalide . )*

Tel dona il genitor .

*Personaggi e coro .*

Tenero genitor !

*Cle.*

Se fate, o giusti numi,

Che al giorno or chiuda i lumi,

Di più a sperar non restami,

Che più bramar non so .

*Coro .*

Felici sposi, al tempio :

Ivi s' onori Imene .

Tutte le vostre pene

Il ciel ricompensò .

*( S' incamminano al tempio , e cala il sipario . )*

F I N E .



